

Sanità i tagli nascosti

I numeri del Def: su 7,6 miliardi più di 5 coprono costi arretrati
Al netto dell'inflazione la spesa reale si riduce del 6,2%

IL CASO

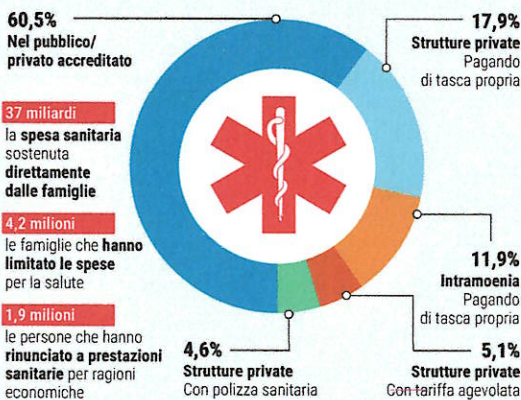
PAOLO RUSSO
ROMA

«Sulla sanità abbiamo messo più risorse di quante ne abbiamo mai investite i governi che ci hanno preceduto», è andata ripetendo Giorgia Meloni in risposta alla protesta dei 14 scienziati, alla quale si somma ora quella di 75 società medico-scientifiche, che insistono invece a denunciare il defianziamento del nostro Ssn. Che le cose non stiano affatto come vuol far credere la premier lo dimostrano non i suoi oppositori ma il Def del suo stesso ministro dell'Economia, che sui conti della sanità prova a fare il gioco delle tre carte. Perché a leggere la tabellina in fondo alla sezione dedicata al servizio sanitario si legge che nel 2024 ci sono postati 138,776 miliardi, ben 7,6 in più rispetto

Gli investimenti rispetto al Pil scenderanno fino al 6,2% nel 2027

to all'anno precedente. Un aumento pari al 5,8%. Ma lo stesso documento, senza mostrare le cifre, spiega in un altro passaggio che in quella somma ci sono anche 2,4 miliardi del rinnovo del contratto 2019-21 del personale sanitario. Soldi che erano stati in un primo momento collocati sul fondo sanitario del 2023, che infatti risulta ora aver fatto il passo del gambero rispetto al 2022, con 533 milioni in meno di finanziamento, per via dello spostamento in avanti di un anno del pagamento degli aumenti contrattuali. Ma dal finanziamento di quest'anno, specifica sempre il Documento di economia e finanza, bisogna detrarre anche la quota accantonata per il rinnovo contrattuale dell'altro triennio, quello del 2022-24, che ammonta a 3 miliardi. Fatte le dovute somme si arriva a 5,4 miliardi da detrarre dall'aumento del fondo, che si riduce così a un ben meno appariscente più 2,2 miliardi. Ma anche in questo caso non è tutto oro quel poco che luccica. Perché come specifica ancora una volta il Def, in questa cifra si da per sconta-

SANITÀ, DOVE SI CURANO GLI ITALIANI



Fonte: Cimbè su dati Istat - Rapporto Ospedali & Salute Asip-Censis

WITHUB

to quello che scontato non è, ossia il pagamento anche quest'anno del miliardo versato nel 2023 dalle imprese produttrici di dispositivi medici, cose che vanno dalle garze ad apparecchiature come Tac e risonanze. In base al

meccanismo del cosiddetto pay back, introdotto dal governo Renzi, le aziende del settore devono infatti contribuire al pagamento del 50% di quanto sfiorato rispetto a un tetto di spesa ritenuto tra l'altro dallo stesso governo

sottostimato. Peccato che il Tar Lazio abbia sospeso il provvedimento che obbliga le imprese al ripiano, rinviando alla Consulta la decisione finale, che non si preannuncia ne imminente e ne favorevole.

Ma incrociando i numeri del Def con quelli di Bankitalia si scopre dell'altro. Che dal 2021 al 2024 l'inflazione si è mangiata con gli interessi quel po' di maggiori risorse messe sulla sanità, tanto che in termini reali la spe-

sa sanitaria invece di avanzare si sarebbe ridotta del 6,2%. Che in valori assoluti sono 8,6 miliardi che mancano per tornare ad avere la dote di tre anni fa. E nemmeno devono ingannare i quasi tre miliardi e 100 in più del



“ENORME PREOCCUPAZIONE PER LA DIFFUSIONE”

La paura dell'Oms per l'aviazione all'uomo

L'influenza aviaria continua a diffondersi nel mondo e aumenta la preoccupazione riguardo al fatto che possa diventare una minaccia concreta per l'uomo. L'ultima allerta arriva dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), che ha espresso «enorme preoccupazione» per la crescente diffusione del ceppo H5N1 dell'influenza aviaria

a nuove specie, compreso l'uomo. «Resta, penso, una grande preoccupazione», ha dichiarato Jeremy Farrar, il capo dell'agenzia sanitaria delle Nazioni Unite, all'interno di una conferenza stampa che si è tenuta a Ginevra. Attualmente in ogni caso non esistono prove di trasmissione da uomo a uomo del virus H5N1. —

Sono 95 le strutture chiuse negli ultimi dieci anni, 11 mila medici e operatori hanno lasciato il pubblico “In due anni persi 32.500 posti in ospedale” L'appello delle società scientifiche al governo

IL DOSSIER

ELEONORA CAMILLI
ROMA

Sempre meno posti letto e medici negli ospedali italiani. Una situazione critica per il servizio sanitario nazionale, che rischia di peggiorare nei prossimi tre anni per carenza di risorse. Nel 2024, come indica il documento di economia e finanza (def), il finanziamento del fondo sanitario nazionale è pari solo al 6,4% del Pil. Una cifra che subirà un'ulteriore diminuzione al 6,3% nel 2025 e 2026, fino ad arrivare al 6,2% nel 2027. Non solo, ma le risorse sono diminuite anche rispetto al 2021. La denuncia arriva dal Forum delle società scientifi-

Su La Stampa



Su La Stampa del 4 aprile, la lettera di 14 luminari con le proposte per salvare il sistema sanitario nazionale

che dei clinici ospedalieri e universitari italiani (Fossc), che raccoglie 25 sigle del comparto sanitario. E che ieri a Roma ha lanciato un chiaro appello al governo chiedendo di invertire la rotta

con una «riforma strutturale e provvedimenti urgenti per salvare il servizio sanitario e mantenerne il carattere universalistico». La situazione, infatti, è preoccupante. Secondo le stime del Forum solo nel biennio 2020-2021 sono stati persi oltre trentamila posti letto, mentre nel triennio 2019-2022 undicimila medici e operatori sanitari hanno lasciato il servizio pubblico. Negli ultimi dieci anni, poi, sono stati chiusi 95 ospedali, il 9% del totale.

A tutto questo si aggiunge il paradosso legato alla pandemia da Covid. Nonostante il nostro sia stato il paese più duramente colpito, in termini di contagi e morti, al confronto con gli altri stati europei è quello che ha investito meno sulla sanità. Una situazione

che stride anche con quanto previsto dall'Ocse. L'organizzazione per i paesi che investono poche risorse in sanità, come l'Italia, prevede un auspicabile investimento pari ad almeno l'11,4% in più rispetto al Pil 2021, che equivarrebbe dunque a un aumento annuo di ben 25 miliardi di euro. Questa mancanza di investimenti in sanità comporta secondo le società scientifiche una crescita esponenziale della contribuzione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini, che nel 2022, ha raggiunto la cifra di ben 41 miliardi e 500 milioni di euro, rispetto agli 8-12 miliardi degli anni precedenti, con un valore doppio rispetto a paesi come Francia e Germania.

In questo quadro, non piacciono le misure previste dal



ANNA LISA MANDORINO
SEGRETARIA GENERALE
CITTADINANZATTIVA

La penuria di professionisti e la distanza dai luoghi di salute sono un elemento di non equità

governo Meloni. A cominciare proprio dall'introduzione dei nuovi livelli essenziali di assistenza (Lea), pubblicati ad agosto 2023 e rinviati al 2025 per carenza di risorse. «Le regioni dovrebbero sobbarcarsi anche il cospicuo